

università dell'America Latina e la gratuità dell'insegnamento rappresenta una conquista storica che governo federale e rettore avevano recentemente cercato di cancellare istituendo una pesante tassa d'iscrizione;

l'intervento della polizia è apparso ancora più pretestuoso perché avvenuto dopo una lunga assemblea degli studenti (durata 10 ore) in cui il movimento aveva deciso di riprendere il dialogo con la controparte che si era interrotto da settimane;

e ancora viva nella memoria del Messico la strage degli studenti avvenuta nel 1968, quando la polizia su ordine del regime priista sparò su una manifestazione di massa falciando centinaia di giovani studenti;

l'arresto degli studenti sembra presagire ad una decisa svolta autoritaria da parte del presidente Ernesto Zedillo Ponce de Leon. Infatti il PRI tenta di risolvere in questi mesi *manu militari* problemi come quello dell'Unam e della guerra in Chiapas approfittando della scadenza del mandato presidenziale, in modo da togliere le castagne dal fuoco al candidato priista alla presidenza Labastida;

episodi di repressione come quelli in questione dimostrano come le supposte garanzie della cosiddetta « clausola democratica » prevista nell'articolo 1 del trattato economico tra Unione europea e Messico, siano in verità solo intenti non seguiti da fatti reali;

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere sulle autorità messicane per indurle a rimettere in libertà gli studenti ed a risolvere con la via del dialogo la controversa questione della gratuità dell'accesso all'Unam;

se non intenda chiedere alla Presidenza di turno della Unione europea una analoga iniziativa nei confronti del Presidente Zedillo, ricordando tra l'altro come il ricorso alla repressione poliziesca contrasti apertamente agli impegni solennemente assunti dal Messico di voler proce-

dere al rafforzamento e sviluppo della democrazia.

(2-02222) « Bertinotti, Mantovani, Bonato, Valpiana, Vendola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

con il decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, il Governo ha dettato le norme per la riforma del Comitato olimpico nazionale;

agli articoli 5 e 15 di tale decreto è riconosciuta la facoltà del Consiglio nazionale del Coni di ammettere o escludere nuove federazioni sportive;

all'articolo 18 del decreto si afferma che comunque continueranno a far parte del Coni le Federazioni in esso presenti alla data del 20 gennaio 1999;

in data 26 gennaio 2000 il Coni ha approvato uno statuto in cui all'articolo 21 dello stesso viene affermata la facoltà del Coni di escludere dallo stesso anche federazioni presenti alla data del 20 gennaio 1999;

tale norma determina la possibile esclusione dal Coni di Federazioni quali la federazione medici sportivi, la Federazione italiana della caccia, la Federazione italiana pesca sportiva e la Federazione italiana cronometristi -;

quali provvedimenti intenda assumere per ricondurre lo statuto del Coni al rigoroso rispetto della normativa.

(2-02224) « Volontè, Tassone, Grillo, Tersio Delfino ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

DUILIO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nella realtà economico industriale della Lombardia (e dell'Italia) l'ENI riveste un ruolo di primo piano e che il Gruppo

risulta oggi investito da un imponente processo di ristrutturazione teso a valorizzare soprattutto le attività *core business* a più alta redditività, considerato che tale strategia non appare allo stato chiaramente definita nelle sue operazioni di investimento a fronte di consistenti decisioni di smobilizzo patrimoniale che hanno già prodotto, tra l'altro, rilevanti cadute occupazionali -:

quali linee di azione il Governo intenda adottare in un settore così strategico per l'industria lombarda e nazionale al fine di favorire il conseguimento dei risultati perseguiti e tutelare la crescita dell'occupazione. (3-05057)

SAIA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Walter Tosto, industria produttrice di serbatoi per Gpl che opera nella zona industriale di Chieti, ha attuato una serrata a partire dal 31 gennaio 2000 che interessa una gran parte dei 380 lavoratori che in tale giorno hanno trovato i cancelli chiusi per la sospensione dell'attività;

tale decisione, assunta unilateralmente dalla proprietà della fabbrica, è stata adottata a seguito di presunte irregolarità e ingiustizie subite dall'azienda a vantaggio di altre fabbriche concorrenti;

in particolare, la direzione dell'azienda lamenta il fatto che nei suoi confronti sarebbero stati disposti dei controlli (non ancora effettuati) su serbatoi di Gpl già commercializzati da tempo, con caratteristiche di massima sicurezza e per questo molto richiesti in commercio, mentre altre aziende concorrenti sarebbero state autorizzate ad immettere in commercio (« in via sperimentale? ») serbatoi con altre caratteristiche che alterano gli equilibri commerciali in quanto notevolmente meno costosi e a detta della Walter Tosto non rispondenti alle caratteristiche prescritte dalla legge (segnatamente non provvisti di doppia parete con intercapedine);

indipendentemente dal merito della questione si verifica il fatto che per una rivendicazione che riguarda gli equilibri commerciali, la regolarità delle produzioni industriali, le modalità e l'efficienza dei controlli da parte di enti pubblici, vengano « usati » come merce di ricatto i lavoratori i quali sono gli unici a pagare per l'incresciosa situazione creatasi -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per fare piena luce sulla vicenda in particolare per accertare se vi sono stati soprusi o inadempienze a danno della fabbrica Walter Tosto di Chieti o favoritismi illegittimi in favore di aziende concorrenti che abbiano potuto indirettamente alterare i rapporti commerciali a danno della Walter Tosto, e se e quali interventi urgenti adotterà il Ministro dell'industria per sbloccare la situazione e consentire l'immediata ripresa dell'attività della Walter Tosto. (3-05058)

RIZZI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

tre ragazze residenti a Cascina, in provincia di Pisa, sono morte l'altra notte in un incidente stradale provocato da un fuoristrada Mitsubishi Pajero alla guida della quale c'era un albanese che faceva una specie di gara con un suo connazionale. Un inseguimento con « speronamenti », che, secondo un'altra ipotesi, potrebbe esser stato provocato da un regolamento di conti fra i due albanesi;

la polizia ha poi diffuso la notizia che alla guida del veicolo si trovava un albanese di 24 anni, già espulso e rientrato clandestinamente e solo ora in stato di fermo per i reati di omicidio plurimo colposo e guida in stato di ubriachezza;

l'omicidio delle tre donne è uno dei tanti casi di delinquenza causato da una immigrazione selvaggia che, da

come si apprende in questi ultimi giorni, è destinata ad aumentare in maniera esorbitante -:

quali siano le misure che intendano adottare per arrestare una delinquenza dilagante in continua ascesa che mette in serio pericolo l'incolumità della popolazione italiana. (3-05059)

APOLLONI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

le gravi difficoltà in cui le forze dell'ordine si trovano ad operare sono legate sia alla carenza di personale che alle difficoltà con cui alcuni provvedimenti legislativi dovevano essere adottati già da tempo;

il recente, tragico episodio che ha visto come protagonista l'ergastolano Aurelio Concardi, reo confesso di ben sei atroci omicidi, compiere l'ennesimo atto criminale, in quanto in stato di semi libertà, è allarmante;

come allarmante è tuttora lo status di Felice Maniero, noto capo della cosiddetta « mafia del Brenta »;

le scarcerazioni facili sono vergognose ed intollerabili: dopo tanti sforzi per arrestarli, i detenuti devono stare in carcere;

risulta quantomai necessario l'adozione del cosiddetto « pacchetto sicurezza », ancora oggi al vaglio della 2° Commissione Giustizia della Camera che attende da un anno di essere approvato -:

quali siano i provvedimenti che intende adottare il Governo per evitare di offrire la possibilità a criminali già condannati di trovarsi nella condizione di commettere ulteriori crimini. (3-05060)

TARADASH. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

sabato 5 febbraio 2000, la Fondazione del Monte dei Paschi di Siena ha approvato il nuovo statuto come previsto dalla legge

23 dicembre 1998, n. 461, stabilendo che del consiglio di amministrazione della Fondazione facciano parte cinque membri nominati dal comune, quattro dalla provincia e uno dalla regione ed escludendo la presenza di rappresentanti del ministero del tesoro;

lo statuto non ha disposto alcuna clausola di incompatibilità cosicché sarebbe legittima la presenza nel consiglio di amministrazione dei soggetti che hanno concorso alla sua nomina, come ad esempio il sindaco di Siena Pierluigi Piccini, che nei giorni scorsi è reiteratamente intervenuto al fine di condizionare scelte determinanti del Monte dei Paschi;

in questo modo resta interamente nelle mani delle amministrazioni locali un patrimonio valutato oltre 18 mila miliardi;

il 14 dicembre 1998, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Roberto Pinza, nel corso del dibattito per l'approvazione della legge n. 416, ha dichiarato: « C'è poi l'idea che questo sia un disegno di legge che restituisce alle forze politiche la possibilità di invadere il mondo delle fondazioni », aggiungendo: « Il disegno di legge in esame muove da una considerazione contraria che è forse il vero punto condiviso da tutti, cioè che le fondazioni vanno restituite alla società » -:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire che le disposizioni contenute nello Statuto del Monte dei Paschi, oltre che in quelli delle altre fondazioni, corrispondano alle finalità dichiarate della legge n. 461. (3-05061)

SALES, NAPPI, GIARDIELLO, VOZZA, CENNAMO, DE SIMONE, JANNELLI, PETRELLA e GUERRA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

quotidiani nazionali e locali hanno pubblicato il piano di riorganizzazione del settore conserve della Cirio;

tale piano prevede che le attività alimentari del gruppo vengano concentrate in

un'unica società, con sede operativa a S. Polo (Piacenza);

di conseguenza, verranno chiusi gli stabilimenti di Sezze Romano (Latina), con trasferimento delle attrezzature in parte su S. Polo ed in parte a Caivano (Napoli), e di Pagani (Salerno), con relativo trasferimento a Caivano;

il gruppo Cirio compie così una precisa scelta operativa, concentrando le attività principali nel nord Italia;

infatti, il sito di S. Polo, nelle intenzioni della Cirio, servirà i mercati del nord Italia e del nord Europa, mentre quello di Caivano i mercati del centro-sud dell'Italia;

questo orientamento contraddice gli impegni presi dalla Cirio nel corso di questi anni con i sindacati, con i lavoratori e soprattutto con il Governo;

il 12 luglio 1995, dopo che Sergio Cragnotti ebbe rilevato la Cirio dalla FISVI, fu presentato infatti un piano di sviluppo che prevedeva inizialmente un solo grande stabilimento a Pagani, oltre ad una fortissima specializzazione sul fresco in Puglia;

in particolare, il piano, che, dopo varie rielaborazioni, fu ripresentato il 16 novembre 1995, prevedeva la realizzazione di uno stabilimento (con una capacità di lavorazione di 200.000 tonnellate/anno di pomodoro) per la produzione di derivati del pomodoro a Pagani, la ristrutturazione dello stabilimento di S. Polo e la realizzazione di tre centri di raccolta, condizionamento e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli freschi nelle province di Foggia e Lecce;

l'investimento complessivo era di 300 miliardi di lire, con un intervento della RIBS per complessivi 130 miliardi, compreso l'anticipo della parte agricola di lire 40 miliardi;

tale progetto fu poi ritirato dal proponente;

successivamente, nel mese di marzo del 1997, fu presentato dalla Cirio un pre-progetto che prevedeva la costruzione

di un nuovo impianto per la produzione di conserve alimentari a Pagani per un investimento totale di circa 80 miliardi di lire, con un impegno RIBS quantificabile in lire 60 miliardi, di cui 20 come capitale;

tale pre-progetto fu presentato anche in un convegno pubblico tenutosi nella sede della Provincia di Salerno, al quale partecipò lo stesso Cragnotti;

il Comune di Pagani cominciò anche ad individuare l'area sulla quale far sorgere il nuovo stabilimento, insieme ai dirigenti della Cirio;

tuttavia, dopo alcune riunioni preliminari, la Cirio non ha più presentato il progetto definitivo;

la Cirio, pur senza mai aver ritirato quel piano, ne presenta ora un altro in cui, contravvenendo agli impegni presi pubblicamente e con il Governo, sposta il suo asse strategico al nord, ristrutturando la catena del pomodoro;

le ragioni della ristrutturazione sono probabilmente le stesse che portarono alla vendita della Bertolli, che la Cirio alienò per far fronte agli impegni presi con la FISVI, e del settore latte, venduto a Parmalat sempre per fare cassa: ora sembra essere venuto il momento del settore pomodoro, grazie al quale definire l'acquisizione del gruppo Del Monte;

è evidente che siamo di fronte ad un gruppo dirigente della Cirio che cambia idea molto spesso, avendo finora proceduto solo ad un vorticoso giro di acquisti e vendite di aziende senza aver mai delineato una seria strategia industriale;

la stessa definizione dello stabilimento di Caivano come sito che si rivolge ai mercati del centro-sud Italia appare riduttiva rispetto alla scelta internazionale della Cirio, che viene invece ribadita per il sito di S. Polo -;

quali misure il Governo intenda adottare per far valere, nell'ambito del rispetto del mercato, le priorità date allo sviluppo dell'economia meridionale in sede di definizione della propria politica, portando la

Cirio al rispetto degli accordi presi in anni precedenti, che prevedevano investimenti nel Sud, e per impedire che un gruppo, il cui nome e marchio sono stati da sempre legati alle produzioni meridionali, 6 anni dopo una discutibile privatizzazione, cambi strategia e scelga di trasferire il cuore della propria attività al Centro-Nord. (3-05062)

SELVA, ARMAROLI e MANTOVANO.  
- *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il pluriomicida semilibero Aurelio Concardi ha terrorizzato il giorno 5 febbraio 2000 il centro di Milano e messo a repentaglio la vita di inermi cittadini ferendo gravemente due agenti della polizia di Stato. Condannato a trenta anni quale autore di sette omicidi in due anni, fra cui uno fra i più efferati perché la vittima è stata sgozzata e scotennata, Concardi fruiva del beneficio della semilibertà dopo aver scontato appena 8 anni e mezzo di carcere -:

per quali ragioni in tutto il periodo di semilibertà non veniva nemmeno controllata e accertata la presenza del Concardi nella cooperativa dove doveva lavorare, quali provvedimenti intenda adottare il Governo per verificare se nella concessione della semilibertà al pluriomicida ci sia stato da parte dei giudici di sorveglianza un abuso di potere e da parte degli organi di sorveglianza una mancanza dei controlli di legge, che hanno permesso al Concardi di possedere due pistole di cui una custodita nel posto di lavoro e se corrisponda al vero, quanto ha dichiarato il procuratore aggiunto di Milano dottor Pomarici, che il Concardi è stato un pentito che ottenne le attenuanti in quanto « collaboratore di giustizia ». (3-05063)

MICCICHÈ e MISURACA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la Telecom ha annunciato il licenziamento di 13500 lavoratori: a seguito di tale

inquietante notizia i dipendenti Telecom hanno organizzato un imponente sciopero nazionale a Napoli per i lavoratori del centro-sud, a Milano per il nord ed in Sicilia a Mussomeli, paese del Ministro Cardinale, con l'adesione dei Sindacati Cgil, Cisl e Uil delle province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna;

il nuovo programma proposto dall'Amministratore Delegato Colaninno, secondo i lavoratori e sindacati sarebbe « espressamente orientato ad obiettivi puramente finanziari, per il raggiungimento dei quali si passerebbe attraverso una riduzione di personale, alimentando una forte ricaduta negativa sull'occupazione », in particolare per le zone ad alto tasso di disoccupazione come le province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna;

le manifestazioni di Napoli e Milano si sono regolarmente svolte. In Sicilia solo a Caltanissetta si è tenuta la manifestazione a seguito di un impegno del Ministro ad un incontro da tenersi nei prossimi giorni;

il Ministro Cardinale si era già impegnato con i dipendenti Telecom ad organizzare a Caltanissetta un incontro con un alto funzionario Telecom proprio per concordare soluzioni idonee a risolvere il problema, incontro sino ad ora mai avvenuto e del quale si è persa ogni traccia -:

quali provvedimenti intenda rapidamente adottare per scongiurare gli annunciati licenziamenti, fornendo garanzie ai lavoratori ed evitando altresì un'ulteriore penalizzazione per zone già afflitte da rilevanti problemi di ordine sociale ed economico. (3-05064)

TESTA. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

le scelte demografiche che la società italiana ha operato nel corso dell'ultimo trentennio ed i recenti appelli in favore della famiglia lanciati dalle più alte Auto-

rità morali pongono in evidenza come la crisi di natalità che affligge il nostro Paese ha assunto caratteri strutturali, configurandosi come scelta culturale, economica e politica degli italiani, aggravata da carenze nella politica fiscale ed assistenziale;

le conseguenze negative di questa scelta si manifestano nel tempo non solo sotto il profilo sociale, morale e culturale, ma anche per quel che riguarda gli aspetti di sviluppo economico e di crisi del sistema previdenziale;

non sono mancati gli interventi in favore della famiglia adottati dal Governo nel corso della sua attività e nell'ultima manovra economica, ma siamo ancora lontani da un sistema di aiuto e protezione sociale in favore della natalità, soprattutto se raffrontato con sistemi assistenziali più avanzati del nostro, quali quelli della Svezia e della Finlandia che hanno tassi di natalità maggiori del nostro;

il Parlamento ha in esame l'importante provvedimento sugli asili nido ed il progetto sulla prima casa in favore delle giovani coppie, mentre con favore salutiamo l'approvazione della legge sull'estensione dei congedi parentali; ma sotto l'aspetto fiscale mancano provvedimenti per le riduzioni dell'imponibile per figli e coniuge a carico, per il sostegno educativo e per le cure sanitarie dei minori -:

quali siano gli intendimenti del Governo per una complessiva e coordinata politica in favore della famiglia. (3-05065)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DALLA CHIESA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa di domenica 6 febbraio si è appreso lo stile di vita dei clandestini nel « Centro di permanenza temporanea, di assistenza e di esecuzione della misura » di via Corelli a Milano;

questo centro rappresenta l'ultima tappa prima del rimpatrio per centinaia di stranieri che qui vengono detenuti fino ad un mese, anche senza aver mai commesso reati;

come narrato nel *Corriere della sera* un giornalista, con in prestito un nome extracomunitario, ha per un mese trascorso la sua vita camuffato da immigrato clandestino per provare come queste persone vengano trattate nei controlli effettuati dalle nostre forze dell'ordine;

è così risultato che i nomi dei clandestini che non dimostrano di avere un permesso di soggiorno, vengono inseriti elettronicamente nell'elenco di tutti gli immigrati che in Italia hanno ricevuto l'ordine di espulsione;

ma la notizia drammatica che purtroppo risulta fondata è che può capitare che la polizia usi le maniere dure come le minacce anche gravi, gli schiaffi e le ispezioni corporali e le torture psicologiche senza il minimo rispetto della dignità e della persona umana;

infatti il giornalista di cui sopra ha raccontato di come un carabiniere, dopo l'identificazione durante un controllo, scherzando, gli abbia puntato all'inguine la pistola, con colpo in canna e cane alzato, intimandogli di non muoversi; ha inoltre dichiarato di essere stato schiaffeggiato ed obbligato, con minacce di « guai » a firmare un verbale con la dichiarazione di « non volere farsi assistere da alcuno »;

anche le visite mediche di controllo vengono eseguite senza alcun rispetto e senza alcuna professionalità in luoghi gelidi e sporchi dove l'igiene rimane soltanto una parola del vocabolario -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza degli avvenimenti suesposti;

come mai l'efficacia dell'azione repressiva debba costantemente prevedere la violazione della legalità, e del rispetto dei diritti fondamentali della persona perseguita;